Social vietati agli under 13 “La stretta entro fine mese”

La norma del governo in un emendamento del decreto sicurezza: fino a 16 anni l’account dovrà essere legato ai genitori

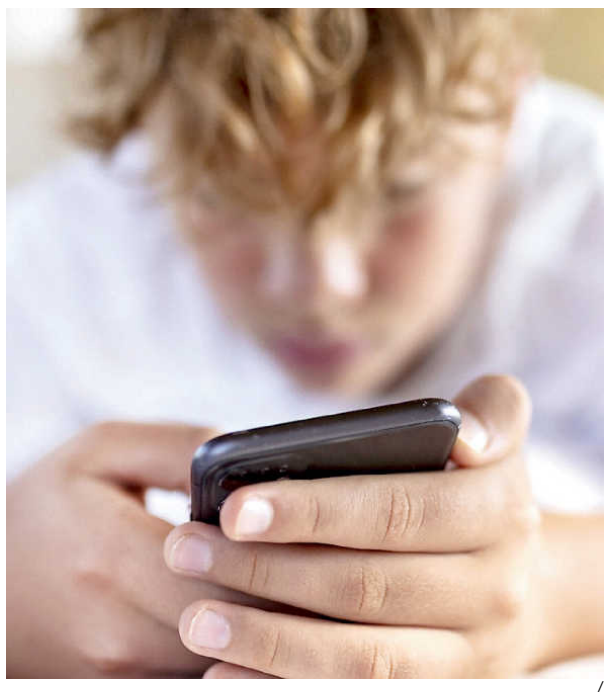
di **TOMMASO CIRIACO**
ROMA

Divieto assoluto di social network per i ragazzi fino a tredici anni. Divieto per i giovani tra i tredici e i sedici anni di possedere un account autonomo, ma possibilità di gestirne uno legato a quello dei genitori. Libertà di aderire a una piattaforma per chi ha compiuto sedici anni. Nessun bando, invece, per enciclopedie online senza scopo di lucro, archivi didattici e scientifici, servizi progettati per scopi d’istruzione o di ricerca. Ecco la norma, scritta nell’ultima settimana a Palazzo Chigi, che il centrodestra presenterà oggi come emendamento al decreto sicurezza al vaglio della Camera dei deputati. Una novità anticipata ieri da *Repubblica*. Una potenziale rivoluzione nel rapporto tra social e ragazzi, destinata a diventare legge in poche settimane.

Per verificare l’età degli utenti, che è poi la difficoltà maggiore da gestire, saranno coinvolte le piattaforme, attraverso una «soluzione interoperabile con i portafogli europei di identità digitale». All’Autorità delle comunicazioni il compito di fissare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge le modalità tecniche che renderanno concreta e operativa questa verifica.

Un passo indietro, a questo punto. Un mese fa, sulla scia degli incidenti di Milano, Giorgia Meloni aveva rivelato a questo giornale un progetto: cambiare la normativa sulle piattaforme e immaginare un divieto per i minori di tredici anni, anche attraverso un emendamento all’ultimo dl sicurezza in discussione alle Camere. Una svolta, se si considera che per almeno due anni proprio il governo non aveva impresso la spinta decisiva al Parlamento per legiferare. Almeno quarantotto mesi durante i quali il ddl frutto della “fusione” tra due proposte – una presentata da Lavinia Mennuni (Fdi) e Marianna Madia (ex dem, oggi in Italia Viva) – è rimasto arenato in Parlamento.

Pochi giorni dopo le parole della premier, il quadro era stato nuovamente stravolto a causa di una novità proveniente da Bruxelles. L’Europa invitava gli Stati membri a sospendere eventuali iniziative legislative sui minorenni in attesa di redigere la norma quadro continentale da trasmettere ai Paesi dell’Unione. A Roma, però, il dibattito era già a quel punto in fase avanzata: le frasi di Meloni avevano già riattivato l’iniziativa parlamentare, affidata alle due parlamentari. E proprio il fatto che il contenuto di quel ddl era stata già notificato a Bruxelles, ricevendo un via libera di massima, è forse il varco legale attraverso il quale adesso l’esecutivo prova a incunearsi per superare l’ostacolo Ue e restare contestualmente nel solco del Kids act europeo.



Un emendamento al decreto sicurezza vieta i social agli under 13, fino a 16 anni account legato ai genitori

A Montecitorio ci sarà comunque un dibattito intenso intorno alla proposta. La Lega è favorevole a una riforma e per bocca di Armando Siri propone anzi di inasprire la previsione di legge: «Bene Meloni – spiega – è un primo passo a tutela della salute dei più piccoli. Come Carroccio lavoriamo affinché il divieto venga esteso agli under 15, perché parliamo di una fascia d’età nella quale è ancora in corso la formazione del proprio potenziale intuitivo e immaginativo». La stessa Madia interviene e promette di presentare a sua volta in Aula un emendamento che ricalchi il contenuto del ddl bipartisan firmato assieme a Mennuni, criticando però il vettore scelto da Palazzo Chigi: «Sarebbe stato molto meglio non doverlo inserire in un decreto sicurezza, quindi legarlo a una emergenza di ordine pubblico quando si tratta piuttosto di difendere bambini e preadolescenti dall’invadenza delle piattaforme digitali».

E pure Barbara Berlusconi si dice favorevole alla svolta, promettendo «pieno sostegno» al progetto dell’esecutivo. Anche il Movimento cinque stelle si riserva di sostenere la svolta, pur riservandosi di leggere nel dettaglio l’emendamento. Sul nodo dei social e minori anche Azione aveva presentato tre anni fa – tra i primi – una legge per regolamentarne l’utilizzo degli “under” ed è pronta ora a votare il testo.

I PUNTI

- **Eu kids act**
  Il regolamento dell’Ue, in via di approvazione, che prevede il divieto di social ai minori di 13 anni
- **Il divieto**
  L’emendamento di maggioranza vieta i social fino ai 16 anni. Dai 13 si possono usare se collegati all’account di un genitore
- **L’eccezione**
  Escluse le piattaforme didattiche e scientifiche e le enciclopedie online

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L’EVENTO

di **CONCETTO VECCHIO**

Mattarella ai giovani “Non siate spettatori cambiate il mondo”

Il presidente inaugura l’anno accademico all’università Cattolica di Milano: “Generazione che merita fiducia”

Ancora sui giovani. Alla Cattolica a Milano Sergio Mattarella torna a schierarsi con loro, a spronarli. «È una generazione che sale e merita fiducia», dice davanti a un parterre importante, accorso alla cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico. I giovani – ricorda – non possono essere considerati semplici contenitori da riempire, perché sono proprio loro, con le loro individualità e lo spirito critico, che cambieranno il mondo. «I giovani sono otri nuovi. Sono chiamati non a vivere nel mondo cosi com’è oggi, perché il mondo può essere cambiato e possono cambiarlo e migliorarlo i giovani. È loro questo compito».

In sala ci sono il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi. Il sindaco Beppe Sala. Il governatore Attilio Fontana. Il governatore della banca d’Italia Fabio Panetta. Il cardinale Matteo Zuppi. Il rapporto tra i giovani e il governo è stato parecchio accidentato dopo le recenti proteste studentesche.

Da settimane Mattarella invita a capire il disagio, suggerisce di indagare le ragioni del malumore. Ricorda, da anni, che i talenti emigrano all’estero. La spia di una crisi strutturale, profonda.

«Le scuole e le università sono chiamate a un compito straordinariamente importante: il compito di ampliare e accrescere la cultura, la scienza, la visione del futuro ai giovani, il compito di costruire il domani, di essere dentro alla realtà. Questo è quello che deve essere trasmesso ai giovani perché sono loro che devono costruirlo», ha specificato ieri. Un compito «particolarmente prezioso in questa stagione colma di novità, anche di grande fascino ma anche di grande incertezza».



AGF171126-30.JPG - FRANK_AMMENDOLA / AGF/AGF

Sergio Mattarella ieri ha tenuto a battesimo l’anno accademico della Cattolica

Delpini: “Siamo chiamati a essere visionari, dediti al lavoro ma capaci di guardare lontano”

Parole che sono in sintonia con quelle espresse da Zuppi. Secondo il capo della Cei «la sfida mi sembra quella di aiutare i giovani a passare dalla passività o dalla rabbia, che sono unite, in costruzione di un futuro migliore. L’Università deve saper diventare anzitutto uno spazio autentico di ascolto. Non può limitarsi a preparare i giovani ad abitare il mondo così com’è. Deve aiutarli a comprendere che il mondo può essere cambiato e che anche loro possono esserne protagonisti».

«Siamo chiamati a essere visionari». È l’invito che l’arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha rivolto alle studentesse e agli studenti. «I visionari sono quelli che si dedicano con serietà e onestà al loro lavoro, ma guardano lontano, si lasciano istruire dagli altri, non sono specialisti rinchiusi in una torre d’avorio, non ricercatori che non vedono oltre il loro gruppo di ricerca».

Mentre il Parlamento è alle prese con la contestatissima legge di Bilancio, la rettrice Elena Beccalli chiede un «audace piano straordinario di investimenti pubblici» sull’educazione. L’educazione, sottolinea, è «un’espressione essenziale del bene comune poiché i suoi frutti non appartengono solo a chi li riceve ma si diffondono nella società».

©RIPRODUZIONE RISERVATA